

ANTICORRUZIONE

Severino: Italia fuori dalla black list

Nicola Barone > pagina 14

Anticorruzione. Il ministro conferma: interventi a breve sulla prescrizione - Domani il libro bianco: «La chiave è la prevenzione»

Severino: Italia fuori da black list

Bersani: legge debole ma rafforzabile, ora falso in bilancio - Alfano: approvarla rapidamente

Nicola Barone
ROMA

«La prevenzione è la chiave di volta del nostro sistema. Vogliamo che l'Italia esca dall'elenco dei Paesi nei quali la corruzione è endemica». Attesa dai giovani di InNovaCamp alla Pontificia Università Lateranense, il ministro della Giustizia Paola Severino preferisce non entrare nel dettaglio delle critiche mosse alle nuove norme. C'è invece l'impegno del Guardasigilli ad andare avanti, ben oltre il risultato di mediazione fra i partiti raggiunto (laboriosamente) al Senato qualche giorno fa. Si comincia con la presentazione del libro bianco sul fenomeno in programma domani. «Vogliamo che l'Italia crei e rispetti delle regole per una leale concorrenza tra cittadini e imprese», auspica Severino. «E vogliamo che premi il merito e non il furbo che distribuisce mazzette. Di questa volontà sono testimoni le nostre leggi. Ma non ci fermeremo qui, perché non vogliamo restare con le mani in mano: continueremo la nostra azione fino alla fine della legislatura».

Il testo licenziato a Palazzo Madama con la fiducia non viene messo in discussione né sono in vista, alla Camera, scenari alternativi. Severino conferma però la volontà del Governo di intervenire a breve sui punti critici rimasti fuori dal disegno di legge, a partire dalla prescrizione (come preannunciato nell'intervista di ieri al Sole 24 Ore). E il discorso potrebbe allargarsi ad altri aspetti evocati spesso nelle ultime ore quali i reati societari e l'autoriciclaggio.

Le parole del ministro giungono quando ancora gli strascichi delle polemiche non sono stati riassorbiti. Dal partito accusato di voler affossare le misure anticorruzione, il Pdl, è arrivato ieri

l'invito a far presto. «Bisogna procedere rapidamente all'approvazione nella consapevolezza che tutto questo nasce da un disegno di legge del nostro Governo con la mia prima firma», rivendica il segretario Angelino Alfano, secondo cui «tutto nella vita è migliorabile ma se continuiamo ad ambire a miglioramenti e miglioramenti rischiamo di non avere mai una nuova legge sulla corruzione».

Per il Pd i problemi già sollevati in sede parlamentare restano tutti. «Dopo il tira e molla con il centrodestra è venuta fuori una

normativa blanda», è l'accusa di Pier Luigi Bersani. «Suggerirei di rafforzare queste norme utilizzando il canale della legge sul falso in bilancio alla quale può essere aggiunto il tema del reato di autoriciclaggio». Poi, ipotizza il leader del Pd, «il tema del voto di scambio mafioso potrebbe essere affrontato nella legge elettorale». In ogni caso l'appello è per «trovare soluzioni che ci consentano di arrivare in porto, quello che non sarà fatto si farà nella prossima legislatura». A guardare con fiducia alla parte che rimane di questa per cambiare le cose «necessarie» è la capogruppo democratica in commissione Giustizia del Senato, Silvia Della Monica. A suo giudizio è un bene che il ddl tagli il traguardo ma «non appena diventa legge la concussione per induzione, immediatamente presenterò una proposta per modificarla. Quantomeno rispetto alla pena prevista nel massimo, perché resti a dodici anni, come è quella attualmente prevista».

La speranza, a questo punto, di vedere finalmente operativo il provvedimento è condivisa dal deputato **Udc Roberto Rao**. Il quale parla dell'intesa come la «migliore sintesi possibile» per dare una risposta concreta, considerato il fatto che il Paese si trova in fondo alle graduatorie internazionali sulla corruzione. «Il primo passo è approvare quello che c'è senza toccare una virgola», poi si può fare un rapido giro d'orizzonte sul resto, compresa l'incandidabilità. Tenendo presente, aggiunge Rao, che «bisogna fissare in maniera assai stringente i reati ma per il terzo grado di giudizio. E questo deve spingere i partiti ad assumersi ancor di più le proprie responsabilità su chi intendono mettere in lista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARTITI

Della Monica (Pd): presenterò una legge per modificare la concussione per induzione
Rao (Udc): il primo passo è approvare quello che c'è

**Nuove misure sulla prescrizione**

Il ministro della Giustizia Paola Severino, in un'intervista al Sole 24 Ore di ieri, ha difeso la scelta sull'«induzione» fatta nel ddl anticorruzione

Il Guardasigilli ha annunciato che è allo studio un nuovo sistema di prescrizione «che garantisca le indagini e anche i cittadini»



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Le nuove pene previste

CONCUSSIONE

Invariata la pena massima

Il reato di concussione è spaccettato. Quello di concussione vero e proprio è riferibile solo al pubblico ufficiale che «costringe a dare o promettere» (concussione per costrizione). La pena minima passa da 4 a 6 anni per il pubblico ufficiale che, abusando dei suoi poteri, costringe a dare indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità. La pena massima resta a dodici anni

PENA MINIMA

4 anni

INDUZIONE INDEBITA

Concussione per induzione

Tra le fattispecie del Codice penale entra «l'induzione indebita a dare o promettere utilità» (concussione per induzione) punita con la reclusione da tre a otto anni. L'abbattimento della pena rispetto a quella prevista nel caso di concussione per «costrizione» comporta una forte riduzione della prescrizione, che scende da 15 a 10 anni

PENA MASSIMA

8 anni

INFLUENZE ILLECITE

Nuovo reato

È prevista la reclusione da uno a tre anni per chi sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con incaricato di pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita, ovvero per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio

PENA MASSIMA

3 anni

CORRUZIONE PRIVATI

Procedibilità anche d'ufficio

Puniti con la reclusione da uno a tre anni gli amministratori preposti alla redazione di documenti contabili che compiono atti contrari ai loro doveri, danneggiando la società per cui lavorano. È stata introdotta la procedibilità a querela dell'offeso «salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza». In questo caso si procede d'ufficio

PENA MASSIMA

3 anni

CORRUZIONE NELLA PA

Esercizio funzioni

Il reato di corruzione per un atto d'ufficio diventa «corruzione per l'esercizio della funzione» (corruzione impropria). Con l'inasprimento della pena da uno a 5 anni (ora il reato è punito da 6 mesi a 3 anni). Il reato riguarda il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa

PENA MASSIMA

5 anni

PECULATO

Pena minima più alta

Si inasprisce la sanzione minima per il reato di peculato, che passa da 3 a 4 anni. Nella nuova versione il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

PENA MINIMA

4 anni